

Strategie didattiche innovative

Glavaš, Chiara

Undergraduate thesis / Završni rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:388849>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-27**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

CHIARA GLAVAŠ

STRATEGIE DIDATTICHE INNOVATIVE

Tesi di laurea triennale

Završni rad

Pola, 2024

Pula, 2024.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

CHIARA GLAVAŠ

STRATEGIE DIDATTICHE INNOVATIVE
INNOVATIVE OBRAZOVNE STRATEGIJE

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG / N. matricola: 0303091954

Redovan student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Rani i predškolski odgoj i obrazovanje /
Educazione prescolare e prima infanzia

Znanstveno područje / Area scientifico-disciplinare: Scienze umanistiche

Znanstveno polje / Settore: Filologia

Znanstvena grana / Indirizzo: Romanistica

Mentorica / Relatrice: doc. dr. sc. Lorena Lazarić

Pola, settembre 2024

Pula, rujan 2024

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI (završni rad)

Ja, dolje potpisana **Chiara Glavaš**, kandidatkinja za prvostupnika predškolskog odgoja, ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da i koji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visoko školskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

CHIARA GLAVAŠ

U Puli, _____, _____ godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a **Chiara Glavaš**, laureanda in educazione prescolare, dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

La studentessa

CHIARA GLAVAŠ

A Pola, il _____

IZJAVA
o korištenju autorskog djela
(završni rad)

Ja, **Chiara Glavaš**, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **Inovativne obrazovne strategije** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis _____

DICHIARAZIONE
sull'uso dell'opera d'autore
(tesina di laurea triennale)

Io, sottoscritta **Chiara Glavaš**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata **Strategie didattiche innovative** come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

A Pola, il _____

Firma _____

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. DEFINIZIONE E TIPI DI APPRENDIMENTO	2
2. APPRENDIMENTO TRADIZIONALE	4
3. METODI CONTEMPORANEI E FORME D'INSEGNAMENTO	5
4. METODOLOGIE DIDATTICHE	7
5. STRATEGIE DIDATTICHE	12
6. PARTE EMPIRICA	13
6.1 Metodologia e svolgimento della ricerca	13
6.2 L'analisi della ricerca	13
CONCLUSIONE	23
BIBLIOGRAFIA	24
Sitografia	24
Riassunto	25
Sažetak	26
Summary	27
Allegati	28

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il panorama educativo ha subito trasformazioni significative grazie all'avanzamento della tecnologia e delle nuove metodologie didattiche (Terhart, 2005). Le strategie didattiche innovative si pongono come risposte necessarie alle sfide contemporanee dell'insegnamento e dell'apprendimento, mirando a coinvolgere attivamente i bambini e a promuovere un apprendimento significativo. Queste strategie si fondano su principi pedagogici che valorizzano la personalizzazione dell'insegnamento, la collaborazione tra pari, l'uso integrato delle tecnologie digitali e l'apprendimento esperienziale.

Lo scopo di questa tesi era di vedere quali strategie didattiche vengono usate nel lavoro quotidiano con i bambini e quanto spesso. Alla ricerca hanno partecipato scuole dell'infanzia della minoranza italiana e quelli della maggioranza in lingua croata

Nella prima parte è stata data una panoramica teorica dei vari tipi d'apprendimento mentre nella parte empirica sono stati presentati e discussi i risultati della ricerca svolta raccolti con un questionario costruito appositamente per le necessità di questa tesi.

1. DEFINIZIONE E TIPI DI APPRENDIMENTO

Diversi studiosi si sono occupati dell'apprendimento definendolo in modo diverso.

Robert Gagne, definisce l'apprendimento come un qualsiasi cambiamento nella disposizione o capacità umana che dura per un periodo di tempo e non può essere semplicemente attribuito a processi nel corso della vita. Tony Bingham e Marcia Conner definiscono l'apprendimento come un processo attraverso il quale le informazioni vengono prese e mescolate con ciò che è stato sperimentato. Secondo loro l'apprendimento si basa su input, processi e riflessioni. Perez Gomez definisce l'apprendimento come dei "processi soggettivi di cattura, incorporazione e utilizzo di informazioni che un individuo riceve nel suo continuo scambio con l'ambiente" (citato da Lekić et al., 2007, p. 233).

La definizione di apprendimento viene utilizzata per acquisire e padroneggiare ciò che già sappiamo, per espandere e chiarire il significato e per testare le idee quando si trovano soluzioni a determinati problemi. Secondo Lekić e collaboratori (2007) non c'è apprendimento senza memoria che è la capacità di conservare e utilizzare le informazioni. Per loro l'apprendimento è un cambiamento permanente nel comportamento causato dall'esperienza che non include però i cambiamenti comportamentali in quanto conseguenza della maturazione o di alcune circostanze limitate nel tempo in cui si trova l'organismo. Sostengono anche che non tutti i casi di apprendimento sono uguali e che esistono due tipi fondamentali di apprendimento, quello associativo e quello non associativo. Del primo, più complesso, che include l'apprendimento delle basi tra gli eventi, distinguono tre tipi: il condizionamento classico, l'apprendimento composto e il condizionamento strumentale. Il condizionamento classico e quello strumentale comportano la formazione di associazioni mentre l'apprendimento complesso comporta qualcos'altro oltre alle associazioni. L'apprendimento non associativo, invece, sempre secondo Lekić e collaboratori (2007), include l'apprendimento di un singolo stimolo, come l'abituazione e la sensibilizzazione. L'abituazione è caratterizzata da una ridotta reazione comportamentale a uno stimolo debole. Ad esempio, il suono di un corno può spaventarti quando lo senti per la prima

volta, ma, se continua a suonare, dopo poco tempo gli presterai sempre meno attenzione. Nella sensibilizzazione, invece, uno stimolo intenso porta a una reazione comportamentale crescente. Ad esempio, l'attacco di panico al suono di un clacson sarà intensificato se una persona si trova in una stradina buia.

Sempre secondo Lekić e collaboratori (2007) esistono anche altre forme di apprendimento come l'apprendimento per modello e imitazione, l'apprendimento per imprinting¹ e l'apprendimento vicario². L'apprendimento per imitazione si riferisce ad un processo in cui una persona osserva le azioni di un'altra persona come modello³. L'apprendimento per imprinting indica il tipo di apprendimento possibile durante un periodo limitato nel tempo, mentre l'apprendimento vicario è un tipo di apprendimento dove i comportamenti nuovi vengono appresi attraverso l'imitazione di qualcun altro.

I tre approcci di apprendimento più importanti sono quello comportamentale, cognitivo e biologico (Jukić, 2013). La maggior parte dei lavori legati all'apprendimento sono stati svolti da una prospettiva comportamentista in base alla quale si applicano le stesse leggi d'apprendimento indifferentemente se si tratta del condizionamento classico o di quello strumentale, di ciò che viene appreso oppure di chi sta imparando. La teoria cognitiva, invece, si basa sulla memoria, la percezione e la formazione dei concetti come pure sullo sviluppo di abilità e strategie di apprendimento. Il contributo più importante che abbiamo ricevuto dalla teoria cognitiva è la teoria dell'elaborazione dell'informazione e l'introduzione di strategie di apprendimento. L'approccio biologico⁴ invece si basa sul rapporto tra il corpo e la psiche. Ci sono due correnti di pensiero. La prima ritiene che il corpo e l'anima sono differenti e che non c'è dualità tra i due, mentre la seconda afferma che tra il corpo e la mente c'è una continuità e che studiarli è come studiare il sistema nervoso.

¹ <https://www.enciklopedija.hr/clanak/imprinting> [Consultato il 17/4/2024]

² <https://www.serenacosta.it/genitori-e-figli/imparare-osservando.html> [Consultato il 17/4/2024]

³ <https://www.tesionline.it/appunti/non-classificati/manuale-di-psicologia-dei-consumi/apprendimento-per-imitazione/289/43> [Consultato il 17/4/2024]

⁴ https://doc.studenti.it/vedi_tutto/index.php?h=759aa527&pag=1 [Consultato il 17/4/2024]

2. APPRENDIMENTO TRADIZIONALE

L'insegnamento tradizionale è la forma più antica d'istruzione ed è ancora presente nelle scuole perché è un modo di lavorare che consente la comunicazione con l'intero gruppo della classe e quindi il controllo su tutta la classe. Questo tipo di insegnamento è caratterizzato da un apprendimento passivo. Si tratta di ascoltare passivamente, copiare ciò che l'insegnante dà e dice, rispondere alle domande, leggere il testo dato. L'insegnante ha il ruolo principale e fornisce agli studenti informazioni già pronte per cui l'insegnamento non è modellato in base alle esigenze degli studenti che nell'apprendimento tradizionale ascoltano e osservano solamente. Il vantaggio di tale tipo di approccio è la disciplina in classe: l'insegnante è responsabile della classe di cui ha il controllo completo e si presume che gli studenti capiranno il materiale offerto dall'insegnante. Lo svantaggio di tale apprendimento è che gli studenti non collaborano e non scambiano tra loro le nozioni acquisite, la capacità dello studente di esprimere il materiale appreso è ridotta e quindi lo studente si annoia. L'apprendimento tradizionale, sostiene Horvat-Samardžija (2011), include il trasferimento di conoscenze, che spesso è separato dall'esperienza dello studente e dalle condizioni di vita concrete. Questo modo di lavorare non è focalizzato sulla motivazione e impedisce lo sviluppo e il progresso dell'apprendimento. L'obiettivo principale dell'apprendimento tradizionale è acquisire conoscenze nella maggior quantità possibile. Questa forma di apprendimento è quindi adattata allo studente medio perché il lavoro indipendente, la risoluzione di compiti problematici e la ricerca indipendente del singolo studente vengono stabiliti dall'insegnante.

3. METODI CONTEMPORANEI E FORME D'INSEGNAMENTO

La scelta dei metodi e delle forme di lavoro nell'insegnamento è una questione importante per l'insegnante moderno. Contrariamente ai metodi tradizionali in cui l'insegnante è, più o meno, il trasmettitore di conoscenza e gli studenti sono ascoltatori passivi e destinatari di questa conoscenza, i moderni metodi di insegnamento consentono il coinvolgimento attivo degli studenti nelle classi che mette in risalto la loro creatività, il che è in realtà l'obiettivo delle classi contemporanee.

Esiste una differenza tra metodi di insegnamento e tecniche di apprendimento. I metodi si basano su fondamenti teorici che includono diverse tecniche o procedure che gli insegnanti utilizzano per trasferire conoscenze, procedure e valori e per il più facile sviluppo delle abilità degli studenti. Le tecniche di apprendimento sono invece strumenti che consentono la comprensione dei contenuti: esercizi mnemonici, flash card, riassunti, appunti, pensiero visivo, ecc.

Vediamo di seguito quali sono i metodi di insegnamento attivi:

- ✚ Il metodo del dialogo ha carattere orientativo e motivazionale. Consente agli studenti di essere introdotti al programma (sia quello compilato dall'insegnante-programmatore, quello compilato dagli studenti stessi), di creare un piano di lavoro e di motivarsi per l'attività imminente in base all'importanza della sua esecuzione ovvero l'obiettivo che dovrebbe essere realizzato.
- ✚ Il metodo della ricerca implica una ricerca indipendente di fatti che consiste nel trovare connessioni e relazioni rilevanti tra dati, ristrutturare i dati, ridefinire e arrivare autonomamente a risultati nuovi.
- ✚ L'apprendimento attraverso la risoluzione dei problemi è la più alta forma di apprendimento e consente un alto livello di creatività degli studenti.
- ✚ Il metodo della simulazione è un tipo di esperienza diretta in una realtà astratta semplificata.
- ✚ Il metodo del gioco è usato spesso nelle classi e potrata alla ribalta l'intelligenza degli alunni, la competizione, la tenacia e il desiderio di vincere.

I metodi di apprendimento "attivo" invece sono:

- ✚ il metodo di scrittura creativa (mappe mentali, testo...),
- ✚ il foto-discorso (analisi delle forme e dei colori, espressione delle impressioni, analisi dei contenuti, chi sono io tra gli studenti nella foto, cosa sto facendo...),
- ✚ le forme meditative (viaggi fantastici, testi immaginari, danza meditativa),
- ✚ il gioco, il gioco di ruolo, il bibliodramma (giochi di improvvisazione, pantomime, live painting, teatro),
- ✚ l'apprendimento del progetto attraverso la ricerca (ad es. interviste personalizzate, internet, enciclopedie),
- ✚ l'immagine e l'immaginazione (Mettiti nella posizione di..?, Come potrebbe continuare la storia?, Quali immagini appaiono nella tua immaginazione quando ascolti questa musica, leggi questa poesia?),
- ✚ l'ascolto meditativo della musica, cantare e suonare; la danza e il movimento sulla musica,
- ✚ il cambio di luogo di apprendimento, ad esempio escursione, visita didattica (in tre fasi: fase di preparazione, attuazione e valutazione),
- ✚ il lavoro creativo (collage, argilla, fiammiferi per creare nomi, lettere...)

4. METODOLOGIE DIDATTICHE

La parola didattica ha una storia lunga 2500 anni e deriva originariamente dalla lingua greca, successivamente adottata dal latino. In origine *didáskein* significava approssimativamente "insegnare" o nella forma intransitiva "essere istruito" o "imparare". *Didáskalos* era un insegnante, principalmente uno schiavo e di sesso maschile, *didaskaleíon* una scuola o un luogo di apprendimento e *didaktiké téhne* la tecnica o l'arte di insegnare, mentre la parola "didattica" usata oggi ne è una traduzione distorta. Nel nuovo secolo la parola ricompare nella *Didattica Magna* di Jan Amos Comenius⁵, un documento rivoluzionario per quel tempo e ancora oggi fondamentale, in cui presenta un programma completo, teorico e pratico per la progettazione della scuola e dell'insegnamento.

Secondo Meyer (2002) la parola didattica è diventata un termine professionale del tutto comune in gran parte del mondo per tutto ciò che riguarda l'insegnamento e l'apprendimento. La didattica si riferisce all'argomento, al contenuto mentre con metodologia didattica si intende il metodo, la trasmissione. Questa distinzione non è del tutto sbagliata, ma è troppo ristretta, perché la didattica si riferisce anche alla causa e allo scopo dell'attività didattica. In secondo luogo, non si tratta mai solo di contenuti e metodi, ma anche di obiettivi e di persone che partecipano al processo educativo, cioè di studenti e insegnanti. La didattica acquista vivacità e dinamismo per il fatto che si tratta sempre di una cooperazione e di un confronto tra studenti e insegnanti. Tuttavia, l'apprendimento è una teoria primaria e l'insegnamento è una teoria derivata. Possiamo imparare da autodidatti senza essere istruiti da nessuno.

La didattica non è una mera competenza o conoscenza professionale perché il docente di didattica deve definire i compiti e l'area tematica della sua disciplina, stabilire una struttura teorica e determinare il rapporto tra teoria e pratica, conoscere la storia della

⁵ John Amos Comenius (1592- 1670) fu un filosofo, pedagogo e teologo moravo, considerato il padre dell'istruzione moderna. Fu l'ultimo vescovo dell'Unità dei Fratelli prima di diventare un rifugiato religioso e uno dei primi sostenitori dell'istruzione universale, un concetto alla fine esposto nel suo libro *Didactica Magna*. Come educatore e teologo, guidò scuole e consigliò governi in tutta l'Europa protestante fino alla metà del XVII secolo.

sua materia e delineare prospettive future, determinare quali metodi di ricerca sono applicabili alla materia e considerare le conseguenze etiche del suo lavoro e lo può fare usando una delle seguenti metodologie didattiche:

- ✚ **Didattica laboratoriale.** La realizzazione di un prodotto avviene tramite una metodologia specifica dove lo studente ha un ruolo attivo. Si può lavorare in gruppo oppure individualmente.
- ✚ **Problem solving.** Si basa sulla risoluzione di un problema e sulla sua individualizzazione. Oltre a sviluppare delle competenze necessarie per risolvere un problema e lavorare sul miglioramento dell'autostima, il problem solving permette di creare un archivio mentale sulle possibili soluzioni da utilizzare quando necessario.
- ✚ **Storytelling.** Attraverso una storia, dove i narratori sono il professore e l'allievo, è possibile generare tanti processi, come la capacità di narrare, di interpretare e trasferire messaggi importanti, magnetizzare l'ascoltatore favorendo scambi di esperienze e sviluppare lo spirito critico.
- ✚ **Cooperative learning.** Metodologia in cui gli allievi lavorano in gruppo per raggiungere assieme un obiettivo comune. In questo modo è possibile il miglioramento reciproco dell'apprendimento.
- ✚ **Peer education.** Viene tradotto come "educazione alla pari". Questa strategia viene soprattutto utilizzata a potenziare conoscenze e comportamenti positivi cercando di affrontare quelli negativi. Nel contesto scolastico l'allievo avvia un'attività formativa con i compagni.
- ✚ **Writing and reading.** La sigla WRW tratta veri e propri laboratori di scrittura e di lettura. Si tratta di un approccio libero e personale dove l'allievo prende nota di tutto quello che gli interessa e lo scrive sotto forma di appunti. In seguito si riflette sugli appunti e li si trasforma in racconto. Per quanto riguarda la lettura è molto importante leggere agli altri e ascoltare gli altri leggere.
- ✚ **Didattica integrata.** Strategia molto utile per affrontare argomenti di natura interdisciplinare e osservare i diversi stili d'apprendimento degli allievi. Prevede l'utilizzo obbligatorio di tecnologie digitali come tablet, connessione WI-FI,...

- ✚ **Didattica per scenari.** Attraverso le *learning activities* l'insegnante si pone un obiettivo della pratica quotidiana da introdurre in classe. Dopo aver definito il concetto ossia lo "scenario" affronta l'argomento "raccontando" diverse attività da svolgere che ha preparato per la classe. Ogni allievo coinvolto lavorerà autonomamente assumendo un compito. La missione di questo laboratorio è quella di creare un prodotto (e-book, presentazione powepoint) oppure di raccontare la propria esperienza vissuta.
- ✚ **Flipped classroom.** È una fase preparatoria dove il professore anticipa il prossimo argomento condividendo con gli allievi un materiale di studio (testo, video, audio). In seguito lascia gli alunni a continuare la lezione stando però attento a riempire le possibili lacune.
- ✚ **Aule disciplinari.** Si tratta di un'aula con una specifica funzione che viene allestita e riprogettata in base a una specifica attività. L'insegnante può personalizzare l'ambiente con arredi, materiali, dispositivi multimediali, attrezzature. In questo caso l'insegnante rimane nell'aula mentre gli allievi si spostano e scelgono l'aula in base al piano dell'attività.
- ✚ **Circle time.** Il termine significa "momento cerchio" ovvero il momento in cui l'insegnante dispone gli allievi a sedersi in cerchio facendone parte anche lui. L'insegnante diventa il mediatore in quanto tutti sono alla pari e possono esprimere le proprie opinioni e stati d'animo. Questa strategia permette di valorizzare le competenze del gruppo e di ogni singolo individuo.
- ✚ **Debate.** Si tratta di una metodologia che favorisce il *cooperative learning* e lo sviluppo di competenze trasversali. L'insegnante forma due gruppi e sceglie un'argomento (attuale oppure non ancora trattato). Le due squadre hanno obiettivi diversi: la prima si occupa di sostenere l'argomento mentre l'altra squadra deve riuscire a controbattere. L'insegnante diventa un arbitro mediatore che però impone delle regole come il tempo per preparare le fonti per sviluppare la tesi oppure quanto tempo e come sostenerla senza alzare la voce.
- ✚ **EAS.** La sigla sta per Episodi di Apprendimento Situato. Si tratta di fare una breve presentazione su un argomento alla classe per poi far svolgere agli allievi una

micro-attività individuale. A risultato ricevuto l'insegnante riassume i concetti chiave e approfondisce l'argomento.

- ✚ **IBSE.** La sigla significa *Inquiry based science education* (Educazione Scientifica Basata sull'Investigazione). La scienza si trova al centro dell'apprendimento e si cerca di far vivere un'esperienza diretta agli allievi. L'insegnante pone domande agli allievi su un determinato argomento e il loro compito è quello di esplorare attraverso la sperimentazione.
- ✚ **Jigsaw.** Tradotto come "scuola puzzle" in cui vengono confrontate diverse informazioni per costruire il sapere finale. L'insegnante divide la classe in più gruppi e assegna ad ogni gruppo di ricercare informazioni su un determinato argomento. Ogni gruppo ha un responsabile. Al termine della ricerca i gruppi portano le ricerche ai responsabili che procedono a "unire il puzzle" ovvero unire le tante fonti che i compagni hanno ricercato in un prodotto finito.
- ✚ **Micro learning.** Metodo efficace di presentare un argomento sintetizzandolo in poche frasi. L'insegante può ad esempio preparare brevi video della durata di 20-30 secondi ciascuno, con un messaggio preciso e diverso l'uno dall'altro per farlo vedere agli allievi in futuro. Di solito è accompagnato da un modulo di verifica.
- ✚ **Project based learning.** L'apprendimento si basa su un progetto in cui il professore assume il ruolo di tutor. Si tratta di una metodologia che fornisce all'allievo strumenti mentali (ma non solo) necessari ad affrontare la vita reale e di processare il proprio sapere in modo autonomo.
- ✚ **Scuola scomposta.** Metodologia che permette la strutturazione dell'aula in maniera diversa. Spazio dedicato agli studenti con pochi banchi, sedie comode, diverse postazioni, spazi cineforum. Si cerca di costruire uno spazio sereno per gli allievi, un'atmosfera collaborativa nel rispetto delle regole.
- ✚ **Service learning.** Metodologia che unisce il servizio per la comunità e l'apprendimento. Si personalizza un determinato percorso garantendo un ruolo primario agli allievi i quali sono chiamati a svolgere un'attività sociale che spesso viene legata alla natura dell'istituzione scolastica.
- ✚ **STEM.** La sigla significa *Science, Technology, Engineering, Math* (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) e raggruppa gli argomenti chiave per

un'educazione al passo con i tempi. Solitamente usata con bambini più piccoli dopo aver formulato domande su uno specifico argomento, raccogliendo informazioni, elaborando ipotesi e dando soluzioni per poi terminare con la presentazione dell'elaborato.

✚ **TEAL.** La sigla significa *Technology Enhanced Active Learning* ovvero Tecnologie per l'apprendimento attivo. Si tratta di una metodologia che unisce la lezione classica frontale alle simulazioni e le attività elaborate. La metodologia TEAL ridefinisce le aule per un maggiore comfort e vivibilità e permette una collaborazione attiva tra allievi e insegnanti.

✚ **Tinkering.** Metodologia che rispecchia il proprio nome, adoperarsi. Per poterla seguire occorre pianificare attività concrete, stimolanti e dinamiche. Molto spesso l'obiettivo consiste nel realizzare oggetti partendo dai materiali di recupero (fogli, bottiglie di plastica) per poi lasciar lavorare la fantasia degli allievi

5. STRATEGIE DIDATTICHE

La parola strategia deriva dal termine greco antico *stratēgia* che significa “arte del condottiero dell’esercito” e da *strategós* che vuol dire “condottiero d’esercito” o “generale”. Il termine con il passare del tempo è entrato a far parte di diversi settori della società tra cui anche quello pedagogico assumendo il significato di orientamento del professore nei confronti del processo d’apprendimento dell’allievo. Si tratta dunque di un piano d’azione che il professore decide di adottare per raggiungere determinati obiettivi didattici in un determinato contesto. La strategia riguarda l’atteggiamento del professore verso un determinato percorso didattico che in se stesso implica una metodologia ovvero una serie di procedure utili nell’affrontare le unità didattiche. Secondo Myriam Caratù (2020) le strategie possono essere suddivise in:

- ✚ IMITATIVE: il docente propone un modello che gli alunni devono seguire, in modo da poter analizzare i comportamenti rappresentati dal modello in questione e dividerli a livello teorico e intuitivo

- ✚ DI RICERCA: si punta a sviluppare il problem solving degli alunni, ossia una serie di dati ai quali sono in possesso, puntato alla stimolazione della loro curiosità. Di solito richiede un breve esperimento di ricerca che viene condotto dagli allievi stessi

- ✚ CREATIVE: a differenza di quelle imitative, si basano sulla costruzione della propria creatività basandosi sull’intuizione. I bambini vengono stimolati a porsi un problema teorico e poi risolverlo usando il pensiero logico.

6. PARTE EMPIRICA

6.1 Metodologia e svolgimento della ricerca

Il questionario è stato preparato utilizzando la piattaforma Google Forms e inviato, previo consenso, ai direttori/direttrici e/o personale professionale delle scuole dell'infanzia in lingua croata e italiana della Regione Istriana. L'analisi dei dati è stata elaborata mediante l'analisi descrittiva.

6.2 L'analisi della ricerca

Ai fini di questa ricerca per il lavoro finale di diploma, sono stati preparati due questionari identici, in lingua italiana e in lingua croata, per gli educatori/educatrici. Il questionario è composto da due parti. Nella prima parte gli intervistati dovevano rispondere a domande inerenti ai dati demografici (sesso, età, anni di esperienza lavorativa, posto di lavoro (scuola dell'infanzia e sezione)). La seconda parte del questionario comprendeva le domande relative alla frequenza d'uso delle varie strategie nel lavoro con i bambini, sull'aggiornamento pedagogico-didattico e sui tipi d'apprendimento. Gli intervistati potevano scegliere tra le risposte offerte, "non conosco", "mai", "quasi mai", "spesso", "molto spesso", oppure aggiungere una propria risposta diversa da quelle elencate.

Alla ricerca hanno partecipato 100 educatori delle scuole dell'infanzia della Regione Istriana, 59 in lingua croata e 41 in lingua italiana. Nelle scuole dell'infanzia in lingua italiana (Grafico 1) hanno partecipato 39 educatrici (95,1%) e due educatori (4,9%) mentre nelle scuole dell'infanzia in lingua croata (Grafico 2) tutti gli intervistati erano femmine (N=51; 100%).

Sesso
41 odgovor

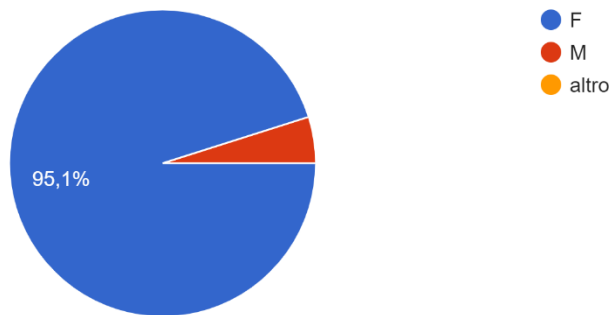


Grafico 1: Sesso – scuole dell'infanzia italiane (SDI)

Spol
24 odgovora

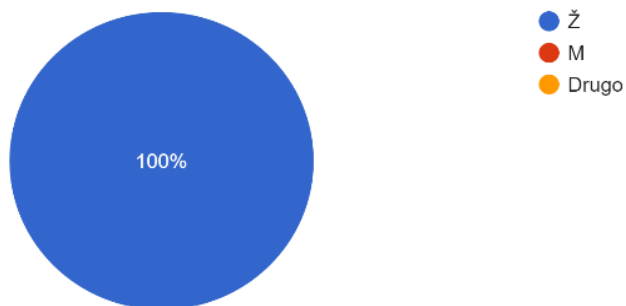


Grafico 2: Sesso – scuole dell'infanzia croate (SDC)

La maggior parte dei partecipanti in lingua italiana aveva un'età compresa tra i 41 e i 50 anni (Grafico 3), mentre la maggioranza dei partecipati in lingua croata aveva un'età compresa tra i 31 e i 40 anni (Grafico 4). Dai grafici possiamo vedere come nelle scuole dell'infanzia croate ci siano educatori con più di 61 anni (12,5%), che non sono presenti in quelli italiani, però c'è anche una maggiore presenza di educatori giovani, con meno di 30 anni (33,3%) rispetto a quelle in lingua italiana (17,1%).

Età

41 odgovor

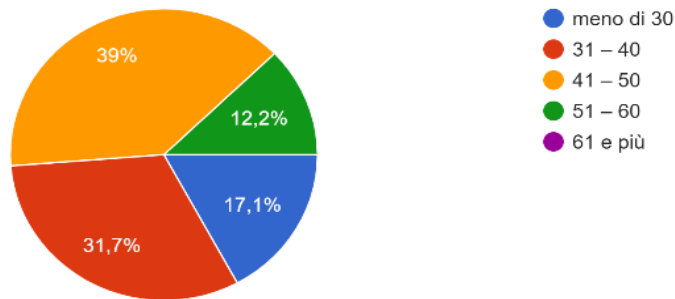


Grafico 3: Età – SDI

Dob

24 odgovora

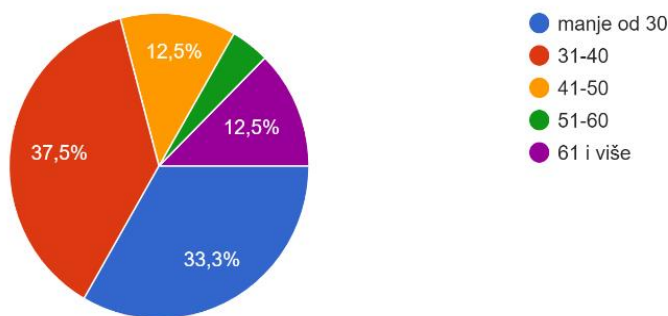


Grafico 4: Età – SDC

Quanto detto sopra si ripercuote anche nell'esperienza lavorativa. Infatti, nelle scuole dell'infanzia italiane (Grafico 5) la maggior parte dei partecipanti ha tra gli 11 e i 20 anni di esperienza lavorativa (39%), mentre in quelle in lingua croata (Grafico 6) la maggior parte delle educatrici (28,8%) ha meno di 5 anni di esperienza lavorativa.

Anni di esperienza lavorativa

41 odgovor

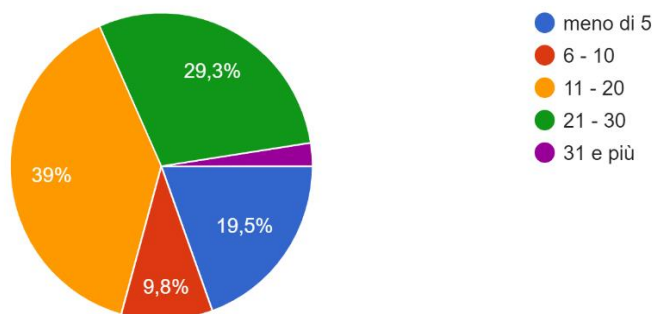


Grafico 5: Anni di esperienza lavorativa – SDI

Godine radnog iskustva

59 odgovora

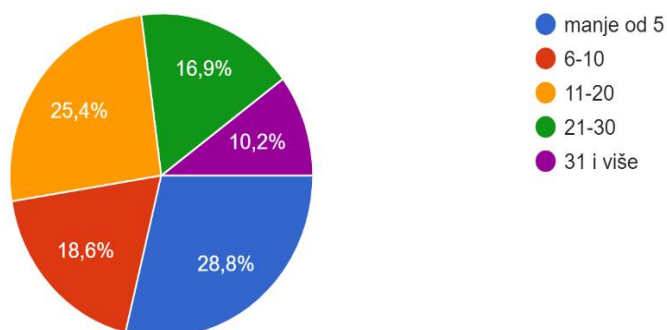


Grafico 6: Anni di esperienza lavorativa – SDC

I partecipanti alla ricerca, sia in lingua italiana (Grafico 7) che in lingua croata (Grafico 8), lavorano maggiormente in gruppi misti (SDI=31,7%; SDC=42,4%). Subito al secondo posto sono gli educatori che lavorano al nido (SDI=22%; SDC=22%) il che ci fa sperare che i risultati rispecchino una crescita della natalità.

Sezione?

41 odgovor

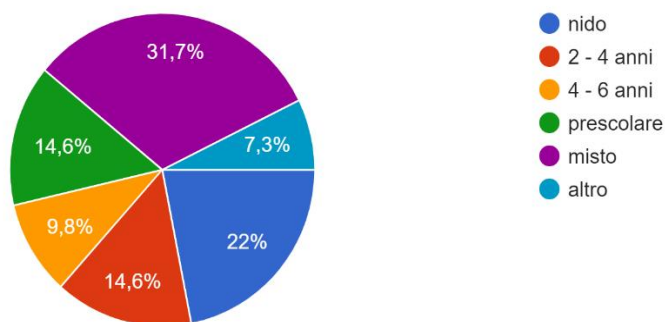


Grafico 7: Sezione - SDI

Skupina

59 odgovora

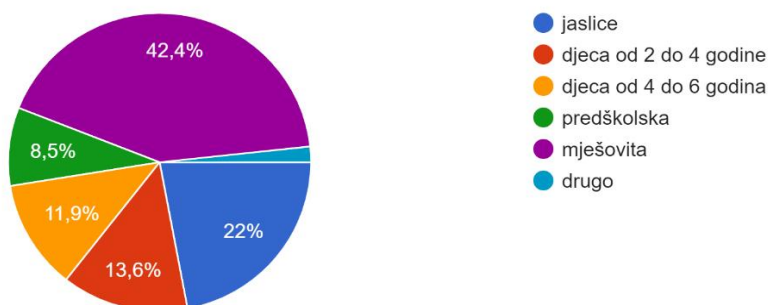


Grafico 8: Sezione - SDC

In base alle risposte date dagli intervistati alla domanda sulle strategie utilizzate nel lavoro con i bambini si evince che sia gli educatori/educatrici che lavorano nelle scuole dell'infanzia in lingua italiana (Grafico 9) che le educatrici che lavorano nelle scuole dell'infanzia croate (Grafico 10) spesso utilizzano strategie imitative (SDI=66% SDC=64%) e quelle di ricerca (SDI=58%; SDC=57%) e molto spesso le strategie creative (SDI=54%; SDC=61%).

Quanto spesso usa le seguenti strategie nel lavoro con i bambini?

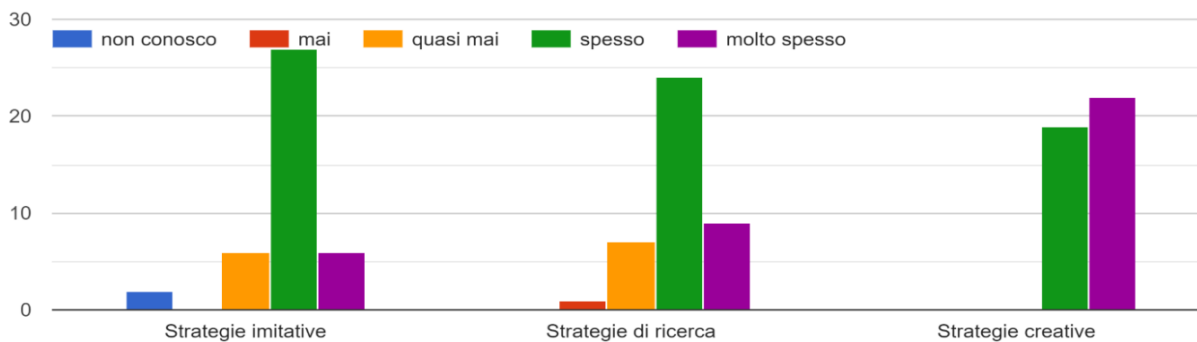


Grafico 9: Uso strategie - SDI

Koliko često koristite sljedeće strategije u radu s djecom?



Grafico 10: Uso strategie - SDC

Nelle scuole dell'infanzia italiane gli educatori utilizzano spesso tutti i tipi di apprendimento proposti nel lavoro con i bambini come si evince dal grafico 11: quelli più frequenti sono l'apprendimento per osservazione (spesso 51%; molto spesso 44%), l'apprendimento tradizionale (spesso 71%) e l'apprendimento associativo (spesso 71%) seguiti dall'apprendimento per imitazione e modello (spesso 54%) e quello per imprinting (spesso 39%). Quello che non usano quasi mai è l'apprendimento non associativo e quello per imprinting (15%) o non conoscono affatto l'apprendimento non associativo e quello per imprinting (39%) è l'apprendimento non associativo. Nelle scuole dell'infanzia in lingua croata la situazione è quasi la stessa, come dimostrato dal grafico 12, tranne che nella risposta sull'utilizzo dell'apprendimento tradizionale dove il numero delle educatrici

sono lo utilizzano spesso (44 %) e quelle che non lo utilizzano quasi mai (47%) è quasi uguale.

Quanto spesso usa i seguenti tipi di apprendimento nel lavoro con i bambini?

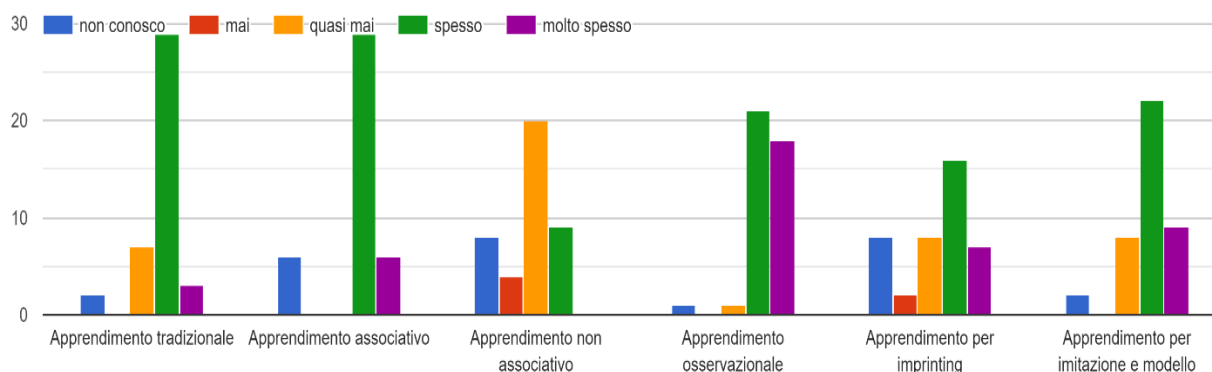


Grafico 11: Tipi d'apprendimento – SDI

Koliko često koristite sljedeće vrste učenja u radu s djecom?

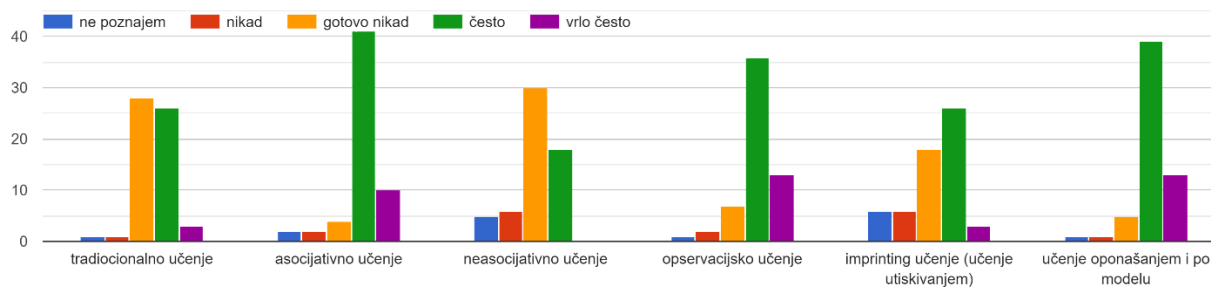


Grafico 12: Tipi d'apprendimento – SDC

Le metodologie didattiche che gli educatori delle scuole dell'infanzia italiane (Grafico 13) usano spesso o molto spesso nel lavoro con i bambini sono l'educazione tra pari (spesso 63%; molto spesso 10%), la didattica laboratoriale (spesso 58%; molto spesso 29%), il problem solving (spesso 56%; molto spesso 39%), apprendimento cooperativo

(spesso 58%; molto spesso 22%) e didattica integrata (spesso 49%; molto spesso 10%) e lo storytelling (spesso 41%; molto spesso 27%). Per quanto riguarda la scrittura e la lettura (spesso 36%, quasi mai 44%) e didattica per scenari (spesso 32%, quasi mai 44%) gli educatori sono divisi tra usarle spesso oppure quasi mai. Le metodologie didattiche sconosciute o poco usate sono le aule disciplinari e la classe capovolta. Nelle scuole dell'infanzia croate (Grafico 14) la situazione è quasi la stessa. Le metodologie didattiche maggiormente usate sono il problem solving e lo storytelling, seguite dall'apprendimento cooperativo, l'educazione tra pari, la didattica laboratoriale e la scrittura e lettura e la didattica integrata. Le altre metodologie didattiche quasi assenti nel lavoro didattico con i bambini sono le aule disciplinari e la didattica per scenari. Una differenza significativa tra le metodologie didattiche usate dalle educatrici delle scuole dell'infanzia in lingua croata sta nella classe capovolta, che come abbiamo visto nel grafico 11 nelle scuole dell'infanzia italiane non viene usato.

Quali delle seguenti metodologie didattiche utilizza nel lavoro con i bambini?

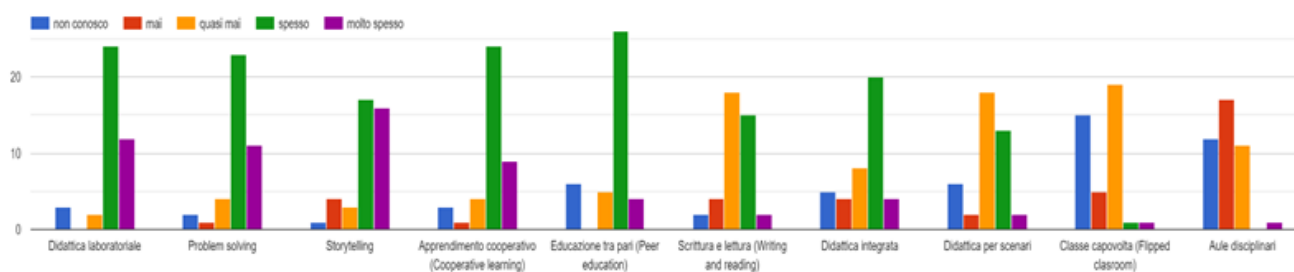


Grafico 13: Metodologie utilizzate - SDI

Koje od sljedećih učenja (pristupa u učenju) koristite u radu s djecom?

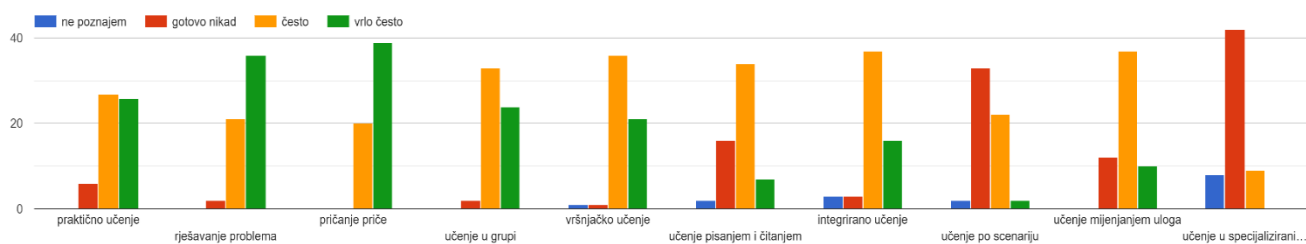


Grafico 14: Metodologie utilizzate - SDC

Come dimostrato dai grafici 15 e 16 la maggior parte degli educatori che hanno aderito alla ricerca investono sul proprio aggiornamento professionale permanente partecipando agli aggiornamenti pedagogico-didattici, ma anche autonomamente.

In che modo si aggiorna sulle novità nel campo pedagogico – didattico?

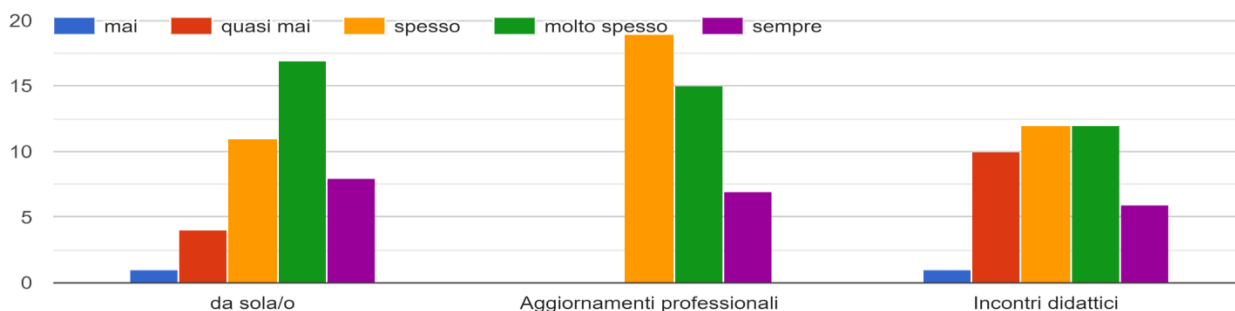


Grafico 15: Aggiornamento pedagogico-didattico - SDI

Kako se profesionalno usavršavate na pedagoško-didaktičkom planu?

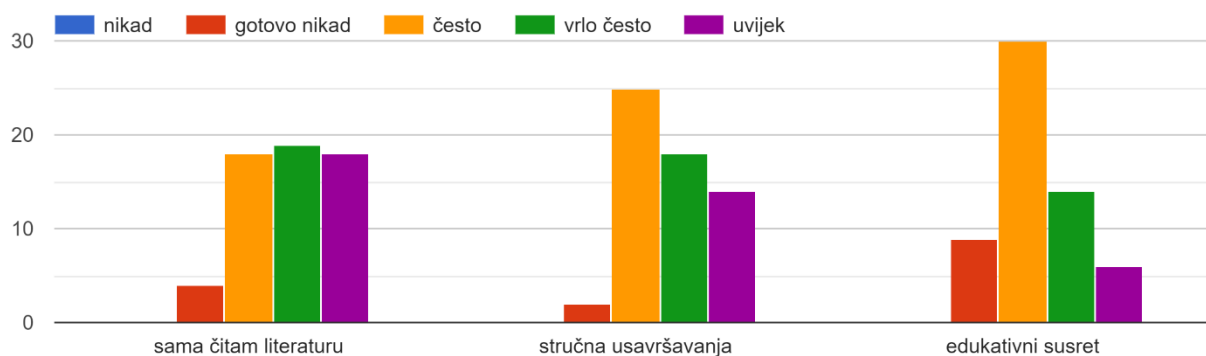


Grafico 16: Aggiornamento pedagogico-didattico - SDC

In base alle risposte ricevute siamo giunti alla conclusione che non c'è molta differenza tra le scuole dell'infanzia italiane e quelle croate sia nell'uso di strategie e metodologie didattiche nel lavoro con i bambini che sullo sviluppo professionale degli educatori. L'unica differenza da segnalare sta nell'uso da parte delle educatrici croate della metodologia didattica della classe capovolta che invece nelle scuole dell'infanzia italiane non viene usata.

CONCLUSIONE

L'educazione nelle scuole dell'infanzia è fondamentale per lo sviluppo dei bambini nei primi anni di vita. In questo ambiente, i bambini hanno l'opportunità di esplorare, di socializzare e apprendere attraverso il gioco. Gli educatori utilizzano vari strumenti, strategie e metodologie per stimolare la curiosità, la creatività e l'autonomia nei bambini creando per loro un ambiente sereno, sicuro e stimolante. Con l'uso di strategie educative flessibili e facilmente adattabili, metodologie diverse, come la classe capovolta, e l'uso di tecnologie digitali, si sviluppano competenze trasversali fondamentali, come la capacità di risolvere problemi e la creatività.

Un buon educatore deve analizzare attentamente la propria classe al fine di formulare una diagnosi che permetta di mettere in equilibrio i contenuti e di garantire il successo dell'azione didattica.

Con questa tesi abbiamo voluto indagare la diversità di strategie e metodologie usate dagli educatori nel lavoro con i bambini nelle scuole dell'infanzia della Regione istriana. Inoltre, nel questionario abbiamo proposto delle strategie innovative con l'intenzione di suscitare la curiosità degli intervistati a introdurre altre strategie nel loro futuro lavoro con i bambini.

BIBLIOGRAFIA

- Horvat-Samardžija, D. (2011). Alternative and/or traditional way of teaching and evaluation in the 4th grade of nine-year primary school. *Metodički obzori: časopis za odgojno-obrazovnu teoriju i praksu*, 6(2011)1, 11, pp. 161-184.
- Jukić, R. (2013). Konstruktivizam kao poveznica poučavanja sadržaja prirodosnanstvenih i društvenih predmeta. *Pedagogijska istraživanja* 10 (2), pp. 241-261.
- Lekić, K., Migliaccio-Čučak, N., Radetić-Ivetić, J., Stanić, D., Turkulin-Horvat, M., Vilić Smith, E. E., Nolen-Hoeksema, S., Frederickson, L. B., Loftus, R. G., Bem, J.D., Maren, S., (2007). *Uvod u psihologiju*. Zagreb: Naklada slap
- Meyer, H. (2002). *Didaktika razredne kvake*. Zagreb: Eduka
- Terhart, E. (2001). *Metode poučavanja i učenja*. Zagreb: Educa.

Sitografia

- Tesi online by Scuola.net. Apprendimento per imitazione. Disponibile su: <https://www.tesionline.it/appunti/non-classificati/manuale-di-psicologia-dei-consumi/apprendimento-per-imitazione/289/43>
- Hrvatska enciklopedija. Imprinting. Disponibile su: <https://www.enciklopedija.hr/clanak/imprinting>
- Connettiti alla psicologia dei bambini. Apprendimento vicario: imparare osservando. Disponibile su: <https://www.serenacosta.it/genitori-e-figli/imparare-osservando.html>
- L'approcio biologico. Disponibile su: https://doc.studenti.it/vedi_tutto/index.php?h=759aa527&pag=1
- Caratù, M. (2020). Strategie didattiche: imitative, di ricerca, creative e attive. *Orrizonte scuola*. Disponibile su: <https://www.orizzontescuola.it/strategie-didattiche-imitative-di-ricerca-creative-e-attive/>

Riassunto

La tesi “Strategie didattiche innovative” espone nella parte teorica i vari tipi di apprendimento, metodologie e strategie didattiche. Nella parte empirica vengono presentati e discussi i risultati della ricerca condotta su 100 educatori delle scuole dell’infanzia italiane e croate della Regione Istriana sull’uso e la frequenza d’uso delle strategie, metodologie e tipi d’apprendimento nel lavoro quotidiano con i bambini. Nel confrontare le risposte date dagli educatori che lavorano nelle scuole dell’infanzia italiane e croate non sono state riscontrate delle differenze tranne che nell’uso della metodologia didattica della classe capovolta che viene spesso usata dagli educatori croati mentre risulta sconosciuta o quasi mai utilizzata da quelli italiani.

Sažetak

Diplomski rad "Inovativne strategije poučavanja" u teoretskom dijelu izlaže različite vrste učenja, metodologije i strategije poučavanja. U empirijskom dijelu prikazani su i razmotreni rezultati istraživanja provedenog na 100 odgajatelja iz talijanskih i hrvatskih predškolskih ustanova u Istarskoj županiji o korištenju i učestalosti korištenja strategija, metodologija i vrsta učenja u svakodnevnom radu s djecom. Uspoređujući odgovore odgajatelja koji rade u talijanskim i hrvatskim predškolskim ustanovama, nisu pronađene razlike osim u korištenju nastavne metode obrnuta učionica koju hrvatski odgajatelji često koriste, dok je odgojiteljima iz talijanskih vrtića nepoznata ili je gotovo nikad ne koriste.

Summary

The thesis “Innovative teaching strategies” presents in the theoretical part the different types of learning, methodologies and teaching strategies. In the empirical part the results of the research conducted on 100 educators of Italian and Croatian kindergartens of the Istrian Region are presented and discussed on the use and frequency of use of strategies, methodologies and types of learning in daily work with children. When comparing the answers given by educators working in Italian and Croatian kindergartens no differences were found except in the use of the teaching methodology of the flipped classroom which is often used by croatian educators while it is unknown or almost never used by italian educators.

Allegati

Gentile educatore/educatrice,
questa ricerca viene effettuata per la realizzazione della tesi di diploma intitolata *Strategie didattiche innovative*. Le chiedo gentilmente di rispondere alle seguenti domande secondo le Sue opinioni, pensieri ed esperienze. Il questionario è anonimo e i dati verranno usati esclusivamente per la stesura di questa tesi di diploma.
La ringrazio per la collaborazione.

Chiara Glavaš

1. Sesso: a) M b) F c) altro: _____
2. Et : a) meno di 30 b) 31 – 40 c) 41 – 50 d) 51 – 60 e) 61 e pi 
3. Anni di esperienza lavorativa:
a) meno di 5 b) 6 - 10 c) 11 - 20 d) 21 - 30 e) 31 e pi 
4. In quale asilo lavora? a) croato b) italiano
5. Sezione? a) nido b) 2 - 4 anni c) 4 - 6 anni d) prescolare
e) misto f) altro: _____

6. Quanto spesso usa le seguenti strategie nel lavoro con i bambini? (segna con una x)

	non conosco	mai	quasi mai	spesso	molto spesso
Strategie imitative					
Strategie di ricerca					
Strategie creative					
Altro (elenca quale e quanto spesso)					

7. In che modo si aggiorna sulle novità nel campo pedagogico – didattico?

	mai	quasi mai	spesso	molto spesso	sempre
Da sola					
Aggiornamenti professionali					
Incontri didattici					
Altro (elenca quale e quanto spesso)					

8. Quanto spesso usa i seguenti tipi di apprendimento nel lavoro con i bambini?

	non conosco	mai	quasi mai	spesso	molto spesso
Apprendimento tradizionale					
Apprendimento associativo					
Apprendimento non associativo					
Apprendimento osservazionale					
Apprendimento per imprinting					
Apprendimento per imitazione e modello					
Altro (elenca quale e quanto spesso)					

9. Quali delle seguenti metodologie didattiche utilizza nel lavoro con i bambini?

	non conosco	mai	quasi mai	spesso	molto spesso
Didattica laboratoriale					
Problem solving					
Storytelling					
Cooperative learning					
Educazione tra pari (Peer education)					
Scrittura e lettura (Writing and reading)					
Didattica integrata					
Didattica per scenari					
Classe capovolta (Flipped classroom)					
Aule disciplinari					
Altro (elenca quale e quanto spesso)					

Poštovani odgojitelji/ce,

ovo istraživanje provodi se za realizaciju diplomskog rada pod naslovom Inovativne strategije poučavanja. Ljubazno vas molim da na sljedeća pitanja odgovorite prema svojim mišljenjima, razmišljanjima i iskustvima. Upitnik je anoniman i podaci će se koristiti isključivo za izradu ovog diplomskog rada.

Hvala na suradnji. Chiara Glavaš

1. Spol: a) M b) Ž c) drugi: _____

2. Dob:

a) manje od 30 b) 31 – 40 c) 41 – 50 d) 51 – 60 e) 61 i više

3. Godine radnog iskustva:

a) manje od 5 b) 6 - 10 c) 11 - 20 d) 21 - 30 e) 31 i više

4. U kojem vrtiću radite? a) hrvatski b) talijanski

5. Skupina? a) jaslice b) 2 - 4 godine c) 4 - 6 godina d) predškolci
e) mješovita f) ostalo: _____

6. Koliko često koristite sljedeće strategije u radu s djecom? (označi sa x)

	Ne poznajem	Nikad	Gotovo nikad	Često	Vrlo često
Imitativne strategije					
Istraživačke strategije					
Kreativne strategije					
ostalo (navedite koje i koliko često)					

7. Kako se profesionalno usavršavate s novostima na pedagoško – didaktičkom planu?

	Nikad	Gotovo nikad	Često	Vrlo često	Uvijek
Sama					
Stručna usavršavanja					
Edukativni susreti					
ostalo (navedite koje i koliko često)					

8. Koliko često koristite sljedeće vrste učenja u radu s djecom?

	Ne poznajem	Nikad	Gotovo nikad	Često	Vrlo često
Tradicionalno učenje					
Asocijativno učenje					
Neasocijativno učenje					
Opservacijsko učenje					
Imprinting učenje (učenje utiskivanjem)					
Učenje oponašanjem i po modelu					
ostalo (navedite koje i koliko često)					

9. Koje od sljedećih nastavnih metoda koristite u radu s djecom?

	Ne poznajem	Nikad	Gotovo nikad	Često	Vrlo često
Laboratorijska nastava					
Rješavanje problema					
Pričanje priče					
Zajedničko učenje					
Vršnjačko učenje					
Pisanje i čitanje					
Integrirana nastava					
Nastava po scenariju					
Metode obrnute učionice					
Specijalizirane učionice					
ostalo (navedite koji i koliko često)					